

illustrate lungo il percorso espositivo con pannelli scorrevoli inseriti in una sorta di edicola. Esempi di queste pregevoli lavorazioni sono sicuramente i monili della dama di Chiunsano, la sepoltura femminile scoperta presso una villa romana nel territorio di Ficarolo, che rivela nel particolare corredo l'alto rango della defunta e la sua probabile origine ostrogota, ma legata mediante alleanze con popolazioni di etnia germanica. Conclude la fase tardoantica un diorama con la ricostruzione dell'abbigliamento tipico delle popolazioni barbariche, corredato da carte e monitor, che illustrano le fasi salienti delle invasioni barbariche. L'altomedioevo, testimonia grandi trasformazioni politiche e culturali, contrassegnate dai tentativi di riunificazione dell'Impero, dai difficili rapporti con l'Oriente bizantino e con il mondo islamico, dall'affermazione del potere della Chiesa. Per sintetizzare le complesse vicende che in maniera più o meno marcata influirono sulle trasformazioni del nostro territorio si è scelto uno degli elementi simbolo di cultura e potere: lo scriptorium. Il suo ruolo di centro di produzione libraria all'interno dei complessi monastici di matrice regia o imperiale, fu fondamentale per la trascrizione e tradizione di testi d'argomento religioso e liturgico, ma anche di opere greche e latine e di fondamentali documenti per la storia. Proprio con la funzione di presentare in maniera agevole al pubblico i più

significativi documenti che attestano la nascita dei principali centri del Polesine, sono stati qui trascritti e spiegati in maniera sintetica alcuni brani in latino, che potranno essere oggetto di laboratori sulla lingua e sulla concezione del diritto in una fase di formazione di nuove istituzioni laiche ed ecclesiastiche. Particolarmente significativi per comprendere questi processi sono i documenti che citano Gavello come 'brevissima civitas', come anche le donazioni di beni materiali e proprietà terriere all'abbazia della Vangadizza e la prima citazione di Rovigo, quale sede di un placito, una sorta di disputa tra due contendenti che veniva decisa e ricomposta da un giudice esterno, scelto in rappresentanza dell'imperatore. Una carta che illustra i luoghi del Polesine archeologico, dove in seguito a scavi o ricognizioni di superficie, sono emersi materiali di epoca tardoantica o altomedievale, completa il quadro di questa fase ancora per buona parte da scoprire. Pochi infatti sono ancora i materiali archeologici, testimoni di queste profonde trasformazioni, a causa di un interesse sorto solo di recente per questo periodo storico.

Il rinnovato fervore produttivo e costruttivo che caratterizza l'Europa dopo il Mille viene rappresentato con alcuni elementi architettonici tipici del romanico, come gli archi, le colonne decorate con capitelli ornamentali, i paramenti murari del campanile di Pomposa. Per la città di Rovigo è

un periodo di sviluppo legato prima all'investitura comitale del vescovo e in seguito alla dominazione estense. Il nucleo più antico sviluppatosi lungo la sponda destra del vecchio corso dell'Adige in prossimità degli spalti del castello, si estende dopo l'XI secolo al di là del fiume, dove nella piazza maggiore trovano posto gli edifici pubblici e la casa padronale degli Estensi. Il vasellame da mensa e da cucina, databile tra il XII e il XIV secolo, recuperato presso la sede municipale e durante il restauro del complesso Olivetano, rappresenta una chiara testimonianza di un momento di particolare vitalità per la città. Alla stessa epoca si datano i numerosi castelli posti in luoghi strategici del Polesine, in prossimità dei corsi dei fiumi e oggi in gran parte scomparsi. Malgrado la loro funzione sia stata prevalentemente difensiva, essi rimandano ad un mondo ideale cortese ancora oggi ben presente nell'immaginario popolare, se si pensa alle numerose rievocazioni storiche, alle sfilate in costume, a tornei e giostre. Considerando con ironia questo modo d'intendere la complessità di un lungo periodo storico, il percorso si chiude con una scenografica ricostruzione di una bardatura di cavallo da torneo, che introduce alla futura sezione del Rinascimento.

Sul web

www.museograndifiumi.it

Il progetto tecnico - scientifico

Sandra Bedetti ha iniziato le attività di ricerca per la sezione Medioevo nel 2007 con la direzione scientifica di Raffaele Peretto e i contributi scientifici di Chiara Malaguti e Vincenzo Gobbo. Ha curato l'apparato scientifico e didascalico dell'allestimento iniziato nel febbraio 2011 al quale hanno partecipato Gabbris Ferrari per le scenografie, l'architetto Sofia Nicoli, Fancy Grafica di Claudia Biasissi, Carolina Veronese, il Laboratorio di Scenografia del Teatro Sociale di Rovigo. Tra il personale del Comune di Rovigo hanno contribuito i vari dirigenti che si sono succeduti nel tempo, Mauro Cesaretto per il restauro dei materiali, Elena Masiero coordinamento, Paola Barduchi, Glauco Osti, Gianfranco Vigato.